

TELMO PIEVANI LA NOSTRA IMPERFEZIONE VANTAGGIO INCOLMABILE

Il pensatore anticipa l'intervento di sabato: mentre i dispositivi tecnologici diventano sempre più perfetti, il primato del genere umano resiste grazie ai difetti, fucina di duttilità

È dell'evoluzione, la visione pessimistica del filosofo tedesco Günther Anders, secondo cui "l'uomo è antiquato" di fronte alla perfezione delle macchine da lui stesso inventate. Se è facile prevedere che le macchine saranno sempre più perfette, l'evoluzione ci insegna che il vantaggio dell'uomo è proprio la sua imperfezione, fucina di duttilità. È questa la visione che Telmo Pievani, docente di Filosofia delle scienze biologiche all'università di Padova e autore di Imperfezione, una storia naturale (Raffaello Cortina), discuterà al Festivalfilosofia sabato 19 settembre alle 16 in Piazza Grande a Modena. «L'uomo non è "antiquato", anche perché la nostra evoluzione è ancora in corso: stiamo ancora cambiando, e da un po' di tempo a questa parte, coevolviamo con le macchine», spiega Pievani. «La nostra imperfezione può darci disagio, ma è proprio ciò che ci rende così creativi, così ingegnosamente imprevedibili. E invece è la perfezione delle macchine che le può rendere ottuse.

Per questo credo che la robotica debba essere sempre complementare all'uomo, e non diventare autonoma ed evolversi per conto suo». Un esempio di come la nostra imperfezione sia ragione della nostra unicità è proprio ciò che ci distingue dagli animali: la parola. «Il linguaggio articolato non si sarebbe mai evoluto se non ci fossero state una serie di imperfezioni», spiega Pievani. «Possiamo parlare perché ci si è abbassata la laringe e si è creato lo spazio laringo-faringeo che contiene le corde vocali.

Siamo gli unici ad avere questa caratteristica, che è un adattamento molto imperfetto, tanto è vero che può essere anche la causa del soffocamento quando qualcosa, se non stiamo attenti, finisce nella trachea invece che nell'esofago. Perché non distinguere nettamente i due canali? Questa è un'imperfezione biomeccanica evidente. Però è quella che ci rende straordinari. L'evoluzione funziona così: i suoi prodotti non sono macchine perfette, frutto di ingegneria: sono invece frutto di un bricolage che fa di necessità virtù riutilizzando il materiale già a disposizione ». Paradossalmente, questo processo di riuso riguarda anche le macchine. «Grandi studiosi di storia della tecnologia come Brian Arthur e Kevin Kelly sostengono proprio questo: che anche le tecnologie più innovative non nascono mai da zero, ma sempre dal riutilizzo creativo e ingegnoso di qualcosa di già esistente», spiega Pievani. «Un esempio che abbiamo tutti sotto gli occhi è la tastiera dei nostri computer.

Perché le prime sei lettere della fila superiore sono proprio QWERTY? Non è la disposizione più razionale ed efficiente, ma è stata scelta, pragmaticamente e in modo imperfetto, perché permetteva di distanziare tra loro le lettere più frequenti, così da evitare un problema meramente meccanico: l'accavallamento dei martelletti delle prime macchine da scrivere. E il tasto con la "R" è stato piazzato lì perché ciò permetteva ai venditori di impressionare i clienti scrivendo "Typewriter" solo con i tasti della prima riga». Poi ci siamo abituati così tanto che oggi usiamo con grande profitto questa tastiera retaggio di ere tecnologiche passate. Adattarsi è la chiave di tutto. «Quando c'è un cambiamento ecologico, a cavarsela meglio sono gli imperfetti», spiega Pievani. «Prendiamo i dinosauri, erano molto ben adattati al loro ambiente, ma proprio per questo sono quelli che hanno pagato di più le conseguenze di un grande e improvviso cambiamento ambientale: l'asteroide che li portò all'estinzione. I mammiferi invece, che allora erano poco più che roditori, ereditarono la terra diversificandosi in modo straordinario». Anche adesso, a dire il vero, l'ambiente sta cambiando rapidamente. «Mentre gli animali hanno sempre dovuto adattarsi a un mondo che cambiava indipendentemente da loro, il paradosso pericoloso, oggi, è che noi siamo sia quelli che cambiano l'ambiente - con il cambiamento climatico - che quelli che devono, retroattivamente, cercare di adattarsi all'ambiente così modificato». Care scienza e

tecnologia, e anche care macchine, adesso dateci una mano.

[TELMO PIEVANI LA NOSTRA IMPERFEZIONE VANTAGGIO INCOLMABILE]